

## Le nuove vie del Fascismo

Sorto come reazione alla violenza che tutto pretendeva scompaginare e dissolvere, fu impeto ed assalto, da prima, fu irruzione travolgente irresistibile.

E furono pochi i generosi che, immemori delle gioie e delle dolci sollecitudini della giovinezza e dell'amore, elessero l'aspra milizia del dovere e del sacrificio. E impugnate tutte le armi e tutte le aulacie, erette nell'esile mano ferrigna tutte le fedie e tutte le insegne, tutte le speranze e tutte le glorie della patria dilacerata, irrupero contro il destino e contro la morte. E per le forre irte di agguati e di tradimenti, per le campagne disseminate di odi, per le città pollute di sangue e di strage cittadina, fu tutto un rogo, fu tutta una gara sublime d'eroismo. E le pestilenti masnade, rinnegatrici del Grappa e del Piave, rigettatrici della glorificazione di Vittorio Veneto, dinanzi al devoto manipolo vacillarono, si scombiarono, si dispersero giù per le immonde caligini che le avevano eruttate.

Gli altri, i molti, che la fiducia aveva invaso ed oppresso, che all'abominio prostravano già il capo e avvilitavano la fronte, bramosi di purezza ma impotenti a procacciarsela, smarriti fra gli aculei delle opposte tendenze, per inveterata abitudine di mente di studi e di lavoro aborrenti dalla lotta di cui non riuscivano a prevedere il miracolo, guardavano esterrefatti alla vicenda dell'immane contesa. E benchè plaudenti in cuor loro e auspicanti a odesto inaspettato rigoglio di giovanile baldanza, irresoluti per troppa prudenza, pavidi dei trasmodamenti, incerti dei risultati, non osavano prendere posizione né offrire la destra soccorrevole.

E furono malvisti, accusati d'inefficienza e di viltà, come se l'eroismo fosse la legge di tutti e non il divino privilegio dei pochi soltanto.

Ne sorse un malinteso reciproco e una reciproca incomprendione che, se non impedì l'inesorabile corso degli avvenimenti, di non poco ne ritardò l'ascesa fatale. Poi, dopo l'indimenticabile stroncamento dell'ultimo sciopero, vennero i giorni dell'adunata di Napoli, vennero i giorni della marcia su Roma.

Sgomenti, i più, dei catastrofici risultamenti che minacciavano all'orizzonte, inorriditi dall'imminenza d'una spaventosa guerra civile, torsero gli occhi e l'anima da quel rimedio che appariva peggiore della deprecata iattura. E dalla indulgente esitazione si passò alle apprensioni, alle recriminazioni, alle condanne. Ma, pur recriminando e condannando, non demeritarono, e molti, né

dalla patria né dal fascismo; ché la loro irresolutezza e la loro riserva, se di nulla giovò la straripante falange, le risparmiò impedimenti e barriere, le risparmiò la contaminazione del sangue fraterno, le risparmiò, soprattutto il pericolo e il sospetto di felonìa contro le leggi, di parricidio contro l'Italia.

Più che benevolenza al Fascismo, lo confessiamo, fu amor di patria che in quell'ora tragica ci guidò: ma ci lasciammo ben guidare. E il Fascismo ha saputo finalmente riconoscerci questo merito; e, salito al potere, non abusò della vittoria, ma seppe infrenare le sue arditezze, seppe arginare le sue intemperanze, seppe imporsi una disciplina di cui non s'era avuto altro esempio nella storia dei popoli. E noi gli fummo grati, anche quando ci umiliò, e traemmo motivo a bene sperare, anche quando ci fustigò e, senza più sospetti e riserve, lo salutammo liberatore.

S'irrigidì per un istante nella sua intransigenza: respinse tutti i tiepidi, rigettò tutti i sospetti, divorziò da tutte le clientele, si fuggì da tutti i contatti, disdegnò careggiamenti e lusinghe, ergendosi fiero e dritto nella solitudine dei suoi miraggi e delle sue forze. E avemmo ancora il torto di non comprenderlo, di non comprendere la necessità politica che a ciò lo stringeva: necessità di definire le sue posizioni, di tracciare le sue nuove vie; necessità di purificarsi di tutte le scorie, di liberarsi di tutti i tentacoli obliquamente avvolgenti; necessità di ritemperare la sua fede, di riplasmarsi una faccia e una coscienza tutta sua, rutilante di purezza adamantina.

Potette strappare, in tal guisa, la maschera a tutte le malfide sirene piaggiatrici e costringerle a rivelarsi nella loro mostruosa sordidezza; potette sfolgore l'intrigo e imporre a tutte le camerille il dovere della responsabilità alla quale, con diabolica scaltrezza, s'erano sapute fino allora sottrarre. Risecando spietatamente sino al vivo, potette finalmente liberare la vita politica italiana da tutte le inquinazioni, da tutte le lebbre, e risospingerla a inattese altezze di lealtà e di rettitudine.

Ravvisati in tal guisa e sgominati, con improvvisa manovra, tutti i nemici occulti che, con le subdole arti della perfidia lo insidiavano alle spalle, lo minavano nell'ombra, ritempra nei petti gli ideali, rinfresca nelle menti la visione della Patria rinnovellantesi nella purezza delle sue forze vive, e, in sincerità di fede e d'amore, assorbe alla nobiltà della sua ultima evoluzione, ch'è un'ascensione.

Il Fascismo non è più un orto conchiuso: molti lupi voraci urlavano alle sue porte; quei lupi sono stati ora domati e dispersi, le porte sono cadute e può chiunque accedervi, per refrigerarsi all'ombra amena delle sue vergini piante. Sereno e tranquillo, può finalmente togliersi all'autoisolamento che fino a ieri gli si è voluto rimproverare, può aprire finalmente le braccia a tutti coloro che, al rinverdimento e al rifiorimento di questo magnifico giardino che Italia si appella, con purità di cuore e sincerità di propositi intendano collaborare.

Ci riteneva fino a ieri l'orgoglio della nostra sufficienza e della nostra indipendenza, ci riteneva il malcelato dispetto di non essere stati tra i primi o la putibonda peritanza che ci potesse fare addebito dell'ultim'ora.

Ma cinque anni di esperienza, amarissima a dismisura ci dimostrano come non ci sia sufficienza, non ci sia indipendenza che tenga contro la marea travolgente della dissennatezza annientatrice d'ogni valore e d'ogni gerarchia, mentre, nell'attuazione del bene, non ci sono primi, non ci sono ultimi: vale l'ingenuità delle intenzioni, vale l'ardore delle opere soltanto.

Et erunt novissimi primi, et primi novissimi: così nella vigna del Signore, così nella vigna della Patria nostra benedetta.

Con aperte le braccia il Fascismo ci muove ora incontro e ci dice: «io non vi progo (la patria non prega), io non vi sforzo (il bene o è spontaneo o è male soltanto); io v'invito e vi esorto alla grande impresa della restaurazione nazionale. Molto è già fatto, ma il più rimane ancora da fare.

E' buona ogni offerta, e di buon grado l'accolgo; ha la sua efficacia ogni forza, e di buon grado io la metto al profitto della patria; ma occorre un cumolo di tutte le offerte, occorre un fascio di tutte le forze, occorre un rogo di tutti i cuori, occorre un altare di tutte le anime.

Nel nome della patria, fraternamente tutti accolgo. Non c'è un Rubicone da superare, c'è una patria da redimere, c'è una patria da riconsacrare, c'è una patria da risollevare ai fastigi dei suoi destini trenta volte millenari. Chi la patria ha nel cuore, nel nome della patria sia dunque accetto e benedetto.»

E l'ora delle esitazioni dovrebbe essere ormai terminata. Ora è tempo di decidersi al gran passo o sarà, domani, troppo tardi.

Risparmiamoci l'atroce condanna onde padre Dante inchioda gli ignavi; risparmiamoci il dolore e il rimorso di dover dire domani: lo non c'era.

## A proposito dell'Istituto Tecnico

Spigolando dai giornali

Il problema scolastico animosamente da noi agitato fin da quando non si conoscevano ancora tutti i particolari della riforma Gentile, dilaga ormai per tutte le città d'Italia, e si determina risolutamente verso quelle soluzioni che noi prevedemmo e sostenemmo nei riguardi della nostra città.

A Lecce (cfr. Tribuna e Mattino del 29 Luglio 1923) è il preside dell'Istituto Tecnico, senza scandalo di nessuno anzi col consenso e la gratitudine dei cittadini tutti, che redige il memoriale presentato già da apposita commissione a S. E. il Ministro Gentile.

E in detto memoriale, esperite le opportune indagini, è fatta la previsione che degli attuali alunni delle tecniche il 90 per cento passeranno, col nuovo anno all'istituto tecnico inferiore, mentre noi (cfr. memoriale del P. d. F.) ci contenevamo solo al 35 per cento. In conseguenza di ciò si propone a S. E. d'istituire un solo corso inferiore completo, mentre dei sei corsi della Scuola Tecnica, tre dovrebbero restare a funzionare da scuola complementare e tre da istituto tecnico inferiore, con l'aggiunzione della quarta classe.

Le nostre previsioni e le nostre proposte furono aggredite, svillaneggiate, proclamate cervelotiche, arbitrarie, contro legge, e chi più ne ha più ne metta. Ma il tempo è galantuomo e darà inesorabilmente a ciascuno la sua ragione e la sua parte.

Non ribadiamo le nostre argomentazioni; ne riproduciamo le nostre proposte e illustrato nei nostri precedenti numeri.

Le competenti autorità, le quali altamente e con vivo interesse attendono alla bisogna, sapranno dare all'importante problema la soluzione più naturale e opportuna, o trasformando, in tutto o in parte, l'attuale scuola tecnica in istituto tecnico inferiore, o istituendo, secondo le nostre proposte, l'istituto tecnico inferiore comunale, da integrare d'anno in anno in tutti i suoi corsi.

Anche il R. Commissario di Roma, Senatore Cremonesi, affronta con le stesse nostre vedute il problema scolastico per la capitale.

Prevede infatti (cfr. Messaggero del 29 Luglio 1923) nel 40 per cento la percentuale degli alunni delle tecniche che passeranno, col nuovo anno, agli istituti tecnici inferiori: E in conseguenza di ciò propone la riduzione delle attuali scuole tecniche complementari da nove a sette, e per le altre tre propone la trasformazione in istituto tecnico inferiore.

Date le richieste di quasi tutti i centri di studio d'Italia di concedere l'istituto tecnico inferiore isolato, come il ginnasio, osiamo sperare che il ministro vedrà l'opportunità della concessione; allora la soluzione sarebbe per tutti immensamente facilitata: ma intanto non bisogna addormentarsi nell'attesa.

A Foggia è l'Associazione Commercianti che per la prima si agita e fa gli altri agitare per l'istituzione del Liceo scientifico in sostituzione della sezione fisico-matematica.

Ed è, a Lecce, la Camera di Commercio che prende appunto la medesima iniziativa.

Ed è, a Roma, lo stesso Cremonesi che, per il Liceo scientifico appunto, prevede la contrazione del Liceo classico.

Il nostro giornale vide molto chiaro e molto addentro nella riforma e propose, nell'interesse della nostra città, quasi tutte le soluzioni che le diverse città e le diverse commissioni vengono man mano proponendo.

Per la nostra soddisfazione ciò è molto, e non ci curiamo degli apprezzamenti che altri abbiano potuto o possano ancora fare, sicuri di avere ben servito agli interessi di Brindisi.

V. D.

## Il nostro Albo d'Oro

Lavina Fortunato

di Crocifisso e Vitruigno Concetta

nacque a Brindisi il 14 marzo 1886.

Forte e audace, sitibondo come le natiè zolle, anima aperta a tutte le più belle manifestazioni dello spirito, generoso e magnifico come la terra lavorata dal suo braccio forte. Di indole buona e docile inconsapevolmente si guadagnava la simpatia di coloro che avevano la fortuna di avvicinarlo e di ammirarne le preclari virtù.

La guerra lo sorprese marito felice proprio quando gustava da poco le gioie dell'Imeneo e nella tranquillità della sua casa, temprava l'animo suo buono e forte ai nuovi cimenti e ai nuovi doveri. Egli non esitò, non ebbe un istante di debolezza o di indecisione e partì sereno e calmo come partono i predestinati all'eroismo.

Fu arruolato nel glorioso 13° Reggimento Bersaglieri e col suo piumetto sbarazzino e la sua fiamma invitta fu inviato dove si compievano i destini della nuova Italia.

Nell'adempimento scrupoloso del suo dovere da buon figlio di una patria, fu gravemente ferito nella regione addominale e l'11 settembre 1915 nell'Ospedale da Campo N. 35 esalò la sua grande anima proprio mentre nel talamo deserto veniva alla luce la sua Tina, predestinata ad essere orfana prima della nascita.

Le sue sacre spoglie riposano accanto a quelle di altri Eroi nel Cimitero di Visco (Venezia Giulia).

Lavina Teodoro

di Crocifisso e Vitruigno Concetta

nacque a Brindisi il 12 luglio 1896.

Giovane audace, fibra gagliarda di lavoratore, anima generosa di popolano cresciuto alla scuola del dovere e del sacrificio, nel suo petto robusto e muscoloso racchiudeva un cuore tetragono, nel suo cervello cotto dalla canicola una volontà inflessibile. Alla forza e all'audacia, caratteristica di famiglia, accoppiava una squisita bontà e tutte le ottime qualità del fratello Fortunato.

Quando la Patria chiamò a raccolta i suoi figli, egli partì pieno di ardore e di ardore e le sue mani callose, lasciando l'aratro e la vanga, strinsero il fucile della riscossa e delle rivendicazioni nazionali. Le aride petraie Carsiche, le sterminate arene spettatrici beffarde della titanica lotta, conobbero i suoi ardimenti e i suoi prodigi, e il fante meraviglioso non smentì il bracciante robusto e prospero.

Quando, come dove egli esalò la sua grande anima? Si ebbero notizie di lui sino alla prima quindicina di ottobre del 1917. Sopravvenuto il disastro di Caporetto non se ne seppe più niente per quante ricerche si siano fatte.

Chissà che alla vergogna della prigionia e all'umiliante ritirata, non abbia preferito rimanere sul suo S. Michele per aspettarvi l'Esercito Italiano vittorioso con tutti i tricolori al vento e dargli il suo saluto eroico di tutti i morti dell'Italia risorta!

Sentiamo doveroso additare all'ammirazione cittadina l'eroica e meravigliosa famiglia Lavina come quella che ha dato un maggior contributo alla Patria nell'ultima guerra di redenzione. Ai due gloriosi caduti aggiungasi che altri tre fratelli erano combattenti e che uno di questi superstiti, Giuseppe, ha il petto fregiato di due medaglie al valor militare, della medaglia d'oro Serba e della Croce di guerra Belga.

Alle famiglia Lavina, onore e gloria della città nostra, tutto il rispetto e l'ammirazione di Vita Brindisina.

### Ten. Col. Mensinger Cav. Federico

Nacque in Alessandria (Piemonte) il 28. II. 1863.

Sebbene nato altrove, annoveriamo fra i nostri eroi questa magnifica tempra di soldato, giacchè egli si sentiva grandemente orgoglioso e fiero di essere brindisino e di adozione ed amava sinceramente e con puro affetto la città nostra.

Studiò nel Collegio della Nunziatella in Napoli e dopo fu alla scuola militare di Modena dove uscì Ufficiale a soli 18 anni. Egli percorse brillante carriera per le sue preziose doti di cultura, nonchè per il suo zelo e il dispregio di ogni fatica.

Semplice senza posa, buono senza debolezza, sapiente senza superbia e audace senza millanteria. Comandava il 64. Reggimento Fanteria e trovò morte gloriosa sul Carsò il 2 luglio 1915.

Mirabile esempio ai venturi è la sua gloriosa fine. Egli comandava il Reggimento e volle essere in prima linea nell'ora del pericolo. Con voce tonante incitava i soldati al combattimento e li trascinava con l'esempio alla vittoria. Dopo aver conquistato le colline di Polazzo mentre elogiava i suoi soldati esaltando la vittoria e mentre baciava la bandiera, lo colpiva in fronte una palla austriaca.

Cadde fulminato, ma raggiante di felicità pel dovere compiuto, col sorriso sulle labbra. Alla sua memoria fu concessa la medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: *Guidava con mirabile calma ed ardore il suo battaglione alla presa delle trincee nemiche, in rincalzo alle truppe di prima linea, infondendo negli inferiori fiducia e calma. Colpito da palla nemica in fronte, cadeva gloriosamente sulle trincee conquistate.*

Polazzo, 2 luglio 1915.



### Al bagno

Dalla sabbia di Fiume Piccolo

Mormorio tenue di trepide ondate rifluenti alla spiaggia arenosa con nivee ghirlande di spume: ripullulamento fessuoso d'iridiscenze opaline al bacio possente del sole e letizia d'azzurro infinito sul fondo cobalto del cielo e del mare.

Le vele s'inseguono a gara come bianche ale di alcioni, gareggiano i remi che il curvo nocchiero affatica. E sciami di bionde e di brune, i veli ed i riccioli al vento, e fratte chiassose di puberi che il mare e l'amore richiama, e alterna vicenda d'amiccihi furtivi, di consapevoli risi, fe ta e tripudic, d'esultazione e galloria invadono e opprimono l'attonito specchio azzurrato.

Poi su dallo specchio fiorisce l'incanto divino.

Son visi raggianti di vezzi e lusinghe, roranti d'amena freschezza, erubescanti di verecondia e salute; son occhi effrudenti delizia d'insidie, ardentissimi promesse di gioia; stellanti occhi belli di fate.

E seni turgenti come boeche, sboccianti come corolle, scoppianti come l'ardente frutto del melagrano: e alabastrino nitore di spalle, e fidiaca opulenza dei fianchi. E su per l'aure e le spume, e dentro le acque ed i cuori un acre fermento di desiderii, una mordace salsedine d'impazienza, un balenio d'intendimenti, un flammeggioso di sollecitudini; e sottile vena d'ebbrezza e brividi arcani di voluttà senza fine.

### I pollini della sapienza

Il sapiente, quando è insultato, non s'adirà; quando è lodato, non inorgoglisce.

PLATONE

Brutta cosa esser cattivi; assai più brutta non volere ammettere che ci siano dei buoni.

GRAF

Dal dolore, dal solo dolore nascono le cose grandi e sorgono i forti caratteri, come il fiore dalla spina.

GIUSTI

Il cane del Nilo beve fuggendo, per paura del cocodrillo. Fai lo stesso anche tu nella tazza del piacere.

PITAGORA

Chi vendica l'ingiuria, si rende uguale al suo nemico; ma chi la condona, se ne rende superiore, perchè è da re il perdonare.

BACONE

La virtù costa sacrifici: chi non sa compierli, è un vile.

PELLICO

Se la sventura mi assale, io sarò più forte della sventura.

SOCRATE

Non vi è che una felicità: il dovere; una consolazione: il lavoro; una gioia: il bello.

CARMEN SYLVA

Nel viaggio della vita non si danno strade in piano: sono tutte o salite, o discese.

GRAF

Fate bene a quanti più potete, e voi conseguirete d'incontrare tanto più spesso dei visi che vi mettono allegria.

MANZONI

Meglio vivere poveri in una patria libera, che in ricchezze in una patria serva.

TUCIDIDE

I provocatori, i soverchiatori, tutti coloro che fanno torto altrui sono colpevoli non solo del male che commettono, ma del pervertimento ancora a cui portano gli animi degli ofiesi.

MANZONI

Non è profitto dove non è piacere.

SHAKESPEARE

Come il sole rompe le più profonde nubi, così l'onore dal più dimessi abiti si fa strada.

SHAKESPEARE

Vien dietro a me e lascia dir le genti, Sta fermo come torre, che non crolla Giammai la cima per soffiar di venti.

DANTE - Purg.

Non è il mondan rumore altro che fiato Di vento, ch'or vien quinci ed or vien quindi E muta nome perchè muta lato.

DANTE - Purg.

O nostra poca nobiltà di sangue

Ben tu se' manto che tosto raccorre, Sicchè, se non s'appon di die in die, Lo vento va dintorno con la force.

DANTE - Parad.

La nobiltà dell'animo è la sola e l'unica virtù.

GIOVENALE - let. VII

La libertà è tale albero che vuoi si piantare con le proprie mani se intendiamo che frutti davvero.

GUERRAZZI

Non c'è giusta superiorità di uomo sopra uomini se non in loro servizio.

MANZONI

Non sempre la fama erra, qualche volta anche designa.

TACITO

Dopo avere sofferto, è d'uopo soffrire ancora; dopo avere amato, è d'uopo amare senza posa.

DE MUSSET

Cigno Asiatico

**Festa scolastica in onore della Maestra Santarcangelo Caterina.**

Il giorno di sabato 28 u. s. nella migliore aula dell'edificio scolastico femminile, nella più stretta intimità, con la più schietta cordialità e sensibilità di affetti, ebbe luogo il Commiato della Maestra Santarcangelo Caterina dal corpo insegnante locale, che volle dare una nuova prova d'amore e di stima alla propria collega, riunendosi in intima festa cerimoniale. Il Direttore didattico Signor prof. Paolo Puteo, la Vice Direttrice Signorina prof. Brescia M. Addolorata e la Maestra Signora Preite Linda, parlarono brevemente con parola dotta e facile, mettendo a rilievo le doti della festeggiata la quale lascia la scuola dove per ben 42 anni spese le migliori energie della sua esistenza.

Con delicato pensiero vennero donati alla Santarcangelo molti fiori e un bel regalo consistente in un quadro con rilievo sul gesso «I cantori del Danunzio». Per l'occasione furono offerti gelati, paste, liquori a profusione.

Anche da queste colonne vadano alla Insegnante Signorina Santarcangelo Caterina le espressioni di gratitudine, per la sua opera di educatrice, e il saluto augurale della cittadinanza Brindisina.

### Nozze

Il giorno 28 u. s. l'ottimo e simpatico giovane Sig. Ildebrando Paganelli si è unito in matrimonio con la distinta e virtuosa signorina Elisabetta Del Prete.

Ai giovani sposi, che han realizzato il loro sogno d'amore, inviamo i nostri infiniti auguri d'imperitura felicità.

### IL COMANDANTE RUTA LASCIA BRINDISI

*Brindisi perde nel Comandante Ruta un vero amico oltre che un'alta autorità tutta prodigatasi al bene della città che lo ha ospitato con quell'amore e quella stima dovuta all'uomo ben meritante. Il nostro giornale non può arrogarsi il diritto di parlare a nome di Brindisi, ma in questa occasione sente di rendersene interprete per rivolgere all'egregio Comandante tutta l'ammirazione e la gratitudine che lo salutano fra i migliori della nostra gloriosa marina.*

L'egregio Comandante ci invia la seguente lettera:

Gent.mo Signor Direttore, Nel lasciare questa nobilissima città nella quale ho fatto la più lunga permanenza della mia vita di ufficiale, ed alla quale mi sento avvinto da vincoli di affetto filiale, non mi è possibile per la brevità del tempo salutare tutti coloro alti o umili che mi dimostrarono sempre la più cordiale simpatia, e mi farono di valido aiuto in tanti momenti difficili. Mi rivolgo perciò alla sperimentata Sua cortesia perchè nell'accogliere il mio cordiale saluto voglia, pubblicando questa mia lettera, estenderlo a tutti i cittadini.

Al saluto aggiungo il fraterno augurio che Brindisi per concordia e virtù dei suoi figli assurga a quegli alti destini ai quali la natura la ha designata con la maggiore considerazione.

Il Capitano di Vascello Comandante EDOARDO RUTA

### L'unione fra Commercianti per la difesa del nostro Porto

Al signor Francesco Geraci del giornale La Tribuna ROMA

Ella, come leggiamo su *La Tribuna* del 21 corr., ha avuto occasione di intervistare un alto personaggio di Tirana, dal quale ha appreso molte belle cose sulla prossima ripresa dei rapporti commerciali tra l'Italia e l'Albania: e ciò giunge anche a noi di Brindisi (Italia) graditissimo. Ben venga dunque l'annunziato trattato di commercio italo-albanese che contempla la esportazione e l'importazione illimitata dei prodotti di prima necessità; bene accetto poi per noi il rinsaldarsi dei vincoli di tradizionale amicizia con la popolazione albanese; graditissimo anche un eventuale accordo consolare tra i due paesi per definire, per il comune vantaggio, la reciprocità delle relazioni consolari. E soprattutto ottima cosa è stata, ciò che a Lei è sfuggito, la creazione in Valona di una Agenzia Commerciale Italiana (V. Decreto 13 gennaio 1923 Ministero Industria e Commercio) con la quale anche noi di Brindisi siamo in ottimi rapporti.

Ma, secondo Lei - perchè non ci risulta come giudizio del suo autorevole intervistato - tutte queste belle cose sarebbero subordinate nel loro divenire alla creazione di un Porto di Bari. Ella dice testualmente così: «Un grande porto darebbe a Bari la sicurezza di sbarcare in Albania tutti i suoi prodotti e quelli dell'Italia. La capitale delle Puglie diventerebbe il centro raccoglitore e distributore d'ogni sorta di mercanzie». Ora; se questa di cui trattasi è veramente una necessità sentita dalla po-

polazione albanese, essa potrà avere la sua soddisfazione in un tempo molto futuro, anche se la costruzione di un porto a Bari avvenisse fascisticamente. Intanto, il buon Dio, per favorire sollecitamente la popolazione albanese, ha messo a disposizione di essa un magnifico, sicurissimo, grandioso porto: questo di Brindisi, cui nulla manca. Se gli albanesi han bisogno di sviluppare gli scambi commerciali con l'Italia, possono servirsi intanto di questo Porto, più che sufficiente per i loro navigli. E possono importare ed esportare tutto quanto vogliono, perchè qui in Brindisi e nel suo hinterland troveranno quanto possa occorrere non per una, ma per dieci Albanie, e su questo scalo di importanza internazionale possono riversarsi comodamente i prodotti di esportazione di tutta Italia. E qui la popolazione albanese troverà una classe commerciale non seconda a nessuna e che, essendo abituata a trafficare con Venezia, con Trieste, con l'Egitto, con la Grecia e con l'Oriente tutto, può anche cavarsela con gli Albanesi. I quali: partendo da Valona, il loro maggior centro, a venir qui, hanno anche la comodità di risparmiare cento e più chilometri di mare, rispetto alla traversata sino a Bari.

Così dunque, se la popolazione Albanese è animata, come Ella dice, di tanto buone intenzioni, noi mettiamo a sua disposizione il nostro Porto; essa ha così modo di fare presto e bene i propri affari.

Ci rincresce, egregio signor Geraci, dover constatare che Ella, italiano, non si sia affrettato a far presente al suo autorevole intervistato queste considerazioni che il Suo articolo ci induce a fare.

Per quanto forse, anzi senza forse, gli Albanesi conoscono meglio di tanti italiani il Porto di Brindisi, e perciò stesso non hanno nessuna ansia nel desiderare un porto a Bari.

Con ossequi.

L'Unione fra Commercianti di Brindisi

### Al Congresso di Venezia

*Brindisi è stata degnamente rappresentata e giustamente valorizzata nel gran congresso portuale di Venezia.*

Il Comm. Angelo Titi, il Cav. Achille Carbone e il Sig. Sciarrà hanno, a nome anche dell'Unione fra Commercianti, difeso i grandi diritti e gli incontestabili interessi del nostro porto.

Il Congresso, nominando il Comm. Titi ed il Cav. Carbone Vice presidenti della grande riunione, ha inteso di accordare a Brindisi una speciale onorifica distinzione, della quale, sentiamo di trarne i migliori auspici.

Un telegramma dei Brindisini residenti a Venezia

Dopo i risultati del Congresso, così hanno telegrafato alla nostra Unione fra Commercianti: «Brindisini residenti Venezia pludono opera vldissima commendatore Titi e Vostre affermate indiscutibili sacrosanti diritti Porto Brindisi stop Congresso interessi aldratici conservato alle funzioni che tradizione storica e situazione geografica gli assegnano consacrando principi autorevolmente esposti Presidente Vostra Camera Commercio stop Tutti Brindisini solidali con Voi nel combattere ogni tentativo di menomazione del proprio porto augurano felice successo vostre pratiche sempre pronti coadiuvare e sostenere azione che riterrete necessaria in difesa del diritto e della giustizia stop saluti. Per Colonia Brindisina Carbone.»

**OGNI GIOVEDÌ MERCATO SETTIMANALE IN BRINDISI**

### PER IL NOSTRO PORTO

*Il direttorio provinciale del P. N. F. di Terra D'Otranto presa in esame la questione del Porto di Brindisi e udita la relazione del Barone Americo Laviano e del Console Gino Martinesi*

*Considerato* che il porto di Brindisi ha un'alta importanza di carattere nazionale ed internazionale e *considerato*

- 1.) - che il porto di Brindisi è più d'ogni altro vicino agli scali d'Oriente;
- 2.) - che senza spesa rilevante esso potrebbe essere valorizzato e sistemato perchè meglio risponde alla funzione che la natura e la sua posizione geografica gli hanno assegnate;
- 3.) - che i provvedimenti evocati darebbero enorme sviluppo a quella patriottica città che durante le guerra è stato perno della difesa del mare italianismo

*delibera* di unire il proprio fervido voto a quello già espresso dal Direttorio e dalla cittadinanza di quel Comune e conferisce al Barone Laviano ed al Console Martinesi l'incarico di rendersi interpreti anche di esso presso il Governo.

Il Sig. Fiduciario Provinciale del P. N. F. Gallipoli

Ho letto con animo lieto, l'ordine del giorno reso nei riguardi di questo Porto, dal cotesto On. Direttorio Provinciale del P. N. F. che ai fervidi voti di questa città e del Salento tutto ha voluto unire presso il Governo di Vittorio Veneto la sua autorevole voce a favore di Brindisi, battendo sul mare nell'ultima grande guerra Adriatica.

Rendendomi interprete della cittadinanza ringrazio onorato e riconoscente.

Con perfetta osservanza Il Commissario Prefettizio G. Gargiulo

Avvocato Guido Franco Fiduciario Provinciale di Terra D'Otranto del P. N. F. Gallipoli

Il Direttorio della locale Sezione, ringrazia Sentitamente la Federazione Provinciale di Terra D'Otranto per il nobile ordine del giorno votato a pro del porto di Brindisi.

p. Il Direttorio Il Segretario Politico Barone Amerigo Laviano

### Agricoltura e Bonifiche

Si legge nel *Cireo di Roma* del 28 Luglio 923.

«L'Avv. Edoardo Salerno, presidente della Deputazione provinciale di Catanzaro, recatosi a Roma per occuparsi di problemi riguardanti la provincia, fu ricevuto dal Ministro dei L.L. P.P. On. Carnazza, il quale gli diede assicurazione precisa, che non saranno in alcun modo, sospesi e diminuiti i lavori stradali in corso di esecuzione, e che il Governo avrebbe dato ai Consorzi di Bonifica, che eventualmente fossero costituiti in provincia, tutti i mezzi necessari per il completamento delle opere.»

Ricordo che a Brindisi fu costituito un Consorzio di Bonifica pel « Canale Caracci » fin dal 1894, che avrebbe importato oltre quello agrario, il risanamento igienico di una vastissima zona a Sud della Città.

L'opera fu malamente iniziata, ed in seguito abbandonata.

Vige, da lungo tempo, un Commissario prefettizio, la cui permanenza, per legge, avrebbe dovuto essere di breve durata.

Intanto il lavoro è sospeso, e quel poco che si era riuscito a fare, è tutto distrutto, ed il Canale è peggio di prima.

E' doloroso constatare che per un'interesse così vitale, sotto molteplici aspetti, primo quello della malaria, per cui le nostre campagne, restano assai inabitate, nessuno prenda utili provvedimenti, nè Autorità, nè Cittadini emeriti.

V. Virdia

## ASSOC. NAZ. FRA COMBATTENTI

### SEZIONE DI BRINDISI

#### - COMUNICATO -

La Commissione di epurazione e revisione per la Sezione Combattenti Circondariale di Brindisi, nelle persone dei sigg. Lazzaro Avv. Francesco (decorato di medaglia d'argento e Croce di Cavaliere), Gatti Rag. Archimede (mutilato di guerra, decorato di due medaglie d'argento, croce di Cavaliere) Bianco Rag. Domenico (Decorato di medaglia di bronzo e prigioniero di guerra), Favia Giuseppe (decorato di medaglia di bronzo e prigioniero di guerra), Lavina Giuseppe (decorato di due medaglie di bronzo, medaglia d'oro serba e croce di guerra Belga), assistiti dal Sig. Canario Cosimo Presidente Sezione Mutilati (mutilato di guerra) e Tommaso Avv. Manco Presidente Sezione Combattenti (ferito e decorato di Croce di guerra motivata), in applicazione dell'art. 5 dello Statuto dell'Associazione Nazionale Combattenti: Sono ammessi come soci gli ex Militari di qualunque arma che durante la guerra 1915-18 abbiano partecipato ad effettive azioni di combattimento o che siano stati almeno tre mesi in zone soggette al fuoco di fucileria nemica o, se appartenenti alla marina, abbiano compiuto almeno sei mesi su unità navali di qualunque specie le quali siano state impegnate in operazioni di guerra; in seguito a rigoroso esame ha deliberato di togliere dall'elenco dei soci per insufficienza, allo stato dei documenti presentati, i signori:

Barducci Rag. Guido, Bonetti Francesco, Cellie Dott. Alberto, Catanzaro Pasquale, Candido Teodoro, Cristofaro Cosimo, Capanna Francesco, Di Bitonto Rag. Antonio, De Domizio Antonio, Di Giulio Michele, De Gennaro Andrea, Di Castri Domenico, De Domizio Benedetto, Gallo Francesco, Montanile Teodoro, Pangallo Leonardo, Piliago Spiro, Protino Antonio, Bè Francesco, Romano Luigi, Stefanelli Cav. Giovanni, Spedicato Giuseppe, Voi Matteo; ha deliberato inoltre di ugualmente togliere dall'albo dei soci, per mancata presentazione di documenti, i signori:

Andriani Cosimo, Cavaliere Antonelli Dottore Giuseppe, Betti Ugo, Caricato Pietro, Colasunno Rocco, Cafiero Davide, Carbone Antonio, Cazzato Carmelo, D'Amore Giuseppe, Elia Salvatore, Foscarini Giuseppe, Greco Alfonso, Guadalupi Giovanni fu Adamo, Galasso Cosimo, Giuri Michele, Greco Eugenio, Gatti Rodolfo, Imperadore Rag. Gerolamo, Ireide Francesco, Maggiore Giorgio, Manfreda Antonio, Minutelli Nicola, Pronat Attilio, Protino Raffaele, Panizzolo Agostino,

Preite Carmine, Policresti Damiano, Palmisano Domenico, Santoro Archimede, Scauzillo Tommaso, Spinosa Tommaso, Salerno Filomene, Traversa Teodoro, Toraldo Vincenzo, Toraldo Raffaele, Zurlino Alberto, Zaccaria Alberto, Zongoli Mirtillo.

Delibera inoltre di diffidare tutti i Signori sopra descritti dal portare il distintivo dell'As. Naz. Combattenti.

Brindisi, 30 luglio 1923

#### La Commissione

Firmati: Lazzaro Avv. Francesco, Gatti Rag. Archimede; Bianco Rag. Domenico, Favia Giuseppe; Lavina Giuseppe, Canario Cosimo, Tommaso Avv. Manco.

### Nel Sindacato Fascista

Il 18 Luglio si è riunita l'assemblea straordinaria degli iscritti al Sindacato Fascista Agenti daziari, sotto la presidenza del V. S. P. Sig. Manco Ant.

Aperta la seduta il Sig. Galantucci R. segretario del sindacato comunica che dopo sette mesi di lotta, finalmente è stata chiusa la vertenza tra ammin. daziaria e sindacato di classe inerente l'approv. del Regol. organico del personale.

Col 16 luglio c. a. va in vigore il citato regolam. approvato definitivamente dalla ditta appaltatrice del Comune; ad esso debbono strettamente attenersi ditta e personale; esorta ancora una volta il personale tutto a compiere scrupolosamente il proprio dovere.

Terminata ormai la famosa questione per la quale il Sig. Galantucci era stato chiamato, a reggere le sorti del sindacato, dalla fiducia del V. S. P. Sig. Manco; si sente doveroso a rassegnare le sue dimissioni e prega l'assemblea di eleggere il nuovo Consiglio direttivo.

Il Sig. Manco si compiace per l'opera fattiva svolta dal Segret. del sindacato nel breve periodo di tempo che dista dalla costituzione, ammonisce il regolam. avvertendo che chi non compie il proprio dovere sarà licenziato dalla ditta ed espulso dal sindacato; propone all'assemblea di riconfermare a Segret. il Sig. Galantucci Raffaele del quale è soddisfatto per l'opera da lui svolta totale beneficio del sindacato. La proposta viene accolta da applausi.

Passato alla elezione del Consiglio risultano eletti Segretario Galantucci Raffaele per acclamaz. Consiglieri con maggior numero di voti Marcusi Vincenzo - Galantucci Giuseppe - Bisconti Francesco - Orlandini Francesco.

### IL MAESTRO PEPPINO GIGANTE TRA NOI

Salutato alla stazione da buoni amici affezionati sabato scorso arrivò tra noi Peppino Gigante, il grande violinista onore e gloria brindisina e italiana.

Noi che da lontano abbiamo seguito la sua meravigliosa ascesa trionfale, gioendo col padre suo all'annuncio di sempre maggiori trionfi nella Metropoli americana, abbiamo riabbracciato col cuore gonfio di tenerezza indicibile questo modesto e grande amico che ritorna tra noi carico di allori e di gloria. Abbiamo ritrovato, dopo tredici anni il suo solito sorriso, la sua bontà eccezionale che è sua dote caratteristica, la sua squisita sensibilità artistica, immutato sebbene abbia raggiunto meritamente le vette eccelse del paradiso di Euterpe accessibili solo a pochi predestinati. Egli è tra noi per godersi un po' di riposo e per ritemperare l'animo suo ai nuovi cimenti e alle nuove glorie che l'aspettano.

Auguriamoci che egli voglia dare ai suoi buoni concittadini, che l'amano con tutto il cuore, un saggio dell'Arte sua Divina.

Al grande amico il saluto deferente di " Vita Brindisina, "

### AL CINEMA EDEN

Le più interessanti proiezioni

# Pro Brindisi nostra

Ill.mo Sig. Comm.

Generale Achille Starace Roma

alla lettera diretta dalla S. V. al Barone Amerigo Laviano e pubblicata nel giornale d'Italia del 31 Luglio p. p., il Direttorio della Sezione del P. N. F. di Brindisi non avrebbe risposto, facendo tesoro di tutte le alte considerazioni che in essa sono espresse, se il Giornale d'Italia non avesse voluto sotto il titolo " Il Fascismo è solidarietà! bando alle gelosie " far precedere a detta lettera un cappello che suona ammonimento e rimprovero ai fascisti brindisini. Il Commento alla sua lettera, Egregio Commendatore, fa tanto più male a questo Direttorio in quanto non ha visto pubblicato dal Giornale d'Italia un suo ordine del giorno protestante contro le affermazioni del suo corrispondente " Il Saraceno " che fece apprezzamenti non veri sulla situazione politica della città di Brindisi senza essersi neppure degnato di fermarsi nel suo giro nelle Puglie.

Il Commento del Giornale d'Italia ha lo scopo evidente di dare al contenuto della lettera un'estensione superiore a quello che la s.v. ha voluto dargli in dipendenza della comunicazione del Barone Laviano, che, parlando di fermento in città, ha voluto riferirsi a persone non facenti parte del Partito e di alcuni pochi al Partito iscritti che, nell'apprendere la notizia della concessione dei fondi per la costruzione del porto di Bari vollero vedere in tale atto una menomazione dei diritti della città di Brindisi.

Passata però la prima impressione, nei pochi fascisti di cui sopra e nella grande maggioranza dei cittadini rientrò subito la dovuta calma fidenti nell'alto senso del Governo Nazionale Fascista.

La locale Sezione del Partito e per essa questo Direttorio comprese che nessuna barriera voleva innalzata tra Provincia e Provincia e che dalla costanza e dalla ferma volontà dei baresi nel volere progredire e svilupparsi doveva solo trarsi lo stimolo di far progredire e migliorare questa amatissima nostra città.

L'ordine del giorno votato da questo Direttorio sta chiaramente a dimostrare che lo spirito di cameratismo che deve affratellarci è e sarà una forza dei fascisti brindisini, che han saputo sempre seguire le direttive del Partito solidali e mai gelosi dell'interesse delle altre città sorelle.

Brindisi, 1. Agosto 1923

p. Il Direttorio  
Il Vice Segretario Politico  
Francesco De Giorgio

N. d. R. - Plaudiamo alla lettera del Fascio che, riportando alla sua luce e al suo valore il lamentato fermento, convince di aperta partigianeria il Saraceno e il Giornale d'Italia.

E' oltremodo doloroso per noi il dover constatare che un illustre giornalista e uno dei più grandi quotidiani abbiano voluto gratificare di tanto sprezzante indifferenza la nostra città: il primo non trovando, nella sua lunga scorribanda meridionale, nè un giorno nè un'ora onde soffermarsi ad osservare de visu la burbanza meschinità di questa cittaduzza di provincia, della quale però, quasi per alienarle ogni considerazione e ogni gratitudine, si annunziava una fantastica e affatto inesistente recrudescenza di sovversivismo; l'altro non pubblicando, contro ogni vantata affermazione d'imparzialità, né l'o. d. g. di protesta di questo Fascio, né l'ultimo o. d. g. in favore e in difesa del porto, per cui il nostro direttore ha telegraficamente inviate le sue dimissioni da corrispondente.

Ma ben diversamente si sarebbero comportati, giornalista e giornale, cinque anni fa quando questa meschinella cittaduzza di Provincia custodiva nel suo mera-

viglioso seno la flotta nostra e degli alleati, ed era, dalle foci dell'Isonzo al capo di Leuca, l'unico rifugio e l'unico presidio interalleato nell'adriatico, l'unico ponte di congiunzione con gli eserciti operanti nel prossimo e nel remoto oriente.

Non deformiamo le intenzioni, non travisiamo gli avvenimenti per passare dal torto più marcio alla più insostenibile ragione.

Il nostro risentimento trova la sua piena giustificazione e il suo unico motivo nella condotta del Giornale d'Italia, il quale avrebbe dovuto sentire il dovere, se sinceramente desidera la risurrezione del mezzogiorno, di non negliere così scandalosamente le sorti del nostro porto l'unico porto del medio e basso Adriatico, il più sicuro di tutti i porti d'Italia, il più vicino con l'Oriente e, con l'Oriente, il più legato d'indistruttibili tradizioni militari e commerciali insieme.

Si doni pure a Bari un porto di smeraldo, noi non invidieremo, noi non ci dorremo: ma si concedano a noi almeno le banchine.

Non noi ci siamo immiseriti: a voler levare odiose barriere tra provincia e provincia, è stato il grande Giornale d'Italia perpetrare col fatto questa enormità. Accanto alla clamorosa campagna per Bari avrebbe infatti dovuto spendere, almeno per convenienza, un rigo soltanto, in favore di Brindisi: accanto ai 700 milioni per un porto da costruire ex imis, avrebbe potuto patrocinare la concessione d'appena 30-40 milioni per la nostra magnifica rada che vide salpare verso l'Oriente tutta la civiltà romana e latina.

Ma per Brindisi, spremuta buccia di arancia, si è saputa escogitare la recrudescenza sovversiva soltanto: sarebbe così ostruita la via anche alle buone intenzioni del governo ricostruttore. Sopra l'ombra le tenebre: sull'indifferenza la calunnia; sull'annientamento degli uni l'innalzamento degli altri.

Non è forse questa la politica riparatrice seguita, nei nostri riguardi, dal Giornale d'Italia? E poi ci si viene a rimproverare di meschini risentimenti, di gelosie e invidie!

Ma la grande politica ricostruttrice o si sente l'orgoglio e la dignità di farla interamente o si rinnuza a farla. Questo è l'unico corollario della delusione da noi patita, dalla quale sapremo bene risollevarci, giacchè non è proprio detto che il governo Fascista debba seguire nelle sue vie di ricostruzione i malfidi silenzi o i partigiani clamori del Giornale d'Italia. Ed è questa la sola, la grande fiducia, che in quest'ora di sconforto, ci sorregge.

## CRONACA

### Nel giornalismo

In seguito alla campagna ostile per Brindisi svolta da un periodo a questa parte dal Giornale d'Italia che non ha pubblicato nemmeno l'ordine del giorno votato dal Fascio locale in merito alla questione portuale e che fu subito spedito a quella redazione del corrispondente Sig. Vincenzo Durano questi ha telegraficamente rassegnato le dimissioni dall'ufficio.

Per il 40° genetliaco di S. E. Mussolini

E. Mussolini

Presidente Consiglio Ministri Roma

Fra milioni auguri che tutta Italia manda oggi V. E. degnasi accogliere quelli fervidissimi, pieni devota ammirazione, sincera fede che, in nome questa patriottica popolazione, onoromi rassegnare.

Commissario Prefettizio  
Gaetano Gargiulo

Fervidi telegrammi hanno pure inviato il Fascio, i Mutilati, i Combattenti e tutte le altre autorità.

### La 1. Div. Navale a Brindisi

Il Grand' Uff. G. Gargiulo ha così telegrafato a S. E. l'Amm. Duca Reval:

Trovandosi prima divisione squadra Taranto, cittadinanza brindisina sarebbe felicissima, se potesse avere qui almeno Regia Nave Giulio Cesare, onde godere gradita occasione salutare amici valorosi ufficiali e equipaggio stop.

Rendendomi suo interprete, ne rivolgo calorosa preghiera Vostra Eccellenza confidando nel suo grande provato amore per Brindisi che ricambiala di grandissimo devoto affetto.

Al suddetto telegramma è pervenuta la seguente risposta:

Commissario Prefettizio - Brindisi

Nave Giulio Cesare fa parte attualmente della divisione della squadra che è intenta a svolgere un programma di esercitazioni il cui carattere non permette di suddividere il complesso della unità stop sono quindi spiacevoli di non poter aderire alla richiesta ri voltami a nome della cittadinanza brindisina e colgo l'occasione e per pregare V. S. di rendersi interprete dei miei affettuosi sentimenti verso codesta valorosa città Reval

### Il prezzo del pane ribassato

Da oggi 1. agosto il calmiero del pane è il seguente:

Pane di 2. qualità, confezionato con farina all'80 o/o, in forme fino a grammi 1000 L. 1,25 il chilo.

Pane di 1. qualità, confezionato con farina di grano tenero al 70 o/o in forme non superiori a gr. 500 L. 1.50 il chilo.

Panini al lievito di Birra, confezionati con farina di grano tenero al 65 o/o, in forme non superiori a gr. 200 L. 1.70.

Panini come sopra non superiori a gr. 75 L. 1,80 il chilo.

I contravventori saranno severamente puniti a termine di legge.

## COMUNICATO

Il sottoscritto protesta per la inesatta notizia pubblicata nel N. 172 del 29 u. s. dell'Azione Pugliese per un incidente verificatosi col Sig. Muzzi Aristide di nazionalità Albanese.

La verità in breve è la seguente:

Il Muzzi, conduttore d'albergo di quarto ordine, esercita abusivamente anche la qualità di interprete, e mentre il sottoscritto assolveva al suo dovere di assistenza a due viaggiatori americani, quale interprete della importante Società American Express, il Muzzi gli rivolgeva delle parole offensive, oltraggiando anche l'Italia.

I veri interpreti autorizzati e specialmente quelli che si onorano di essere Brindisini, hanno sempre inteso tutto il massimo rispetto verso i viaggiatori, e ciò per dignità delle loro persone e soprattutto per il buon nome di Brindisi.

Tommaso Primo

### Grande economia per famiglia

## CARBONE VEGETALE

Ottima qualità L. 45 al quintale consegna domicilio.

Per ordinazioni rivolgersi al Sig. Antonio Brancasi fu Giovanni Via XX Settembre 34 p. 1

## CAV. DOTT. G. DELLE GROTTAGLIE

Medico - Chirurgo - Dentista  
Diplomato alla Ecole Dentaire de Paris  
Corso Garibaldi 68 - BRINDISI - Telf. Inter. 98

Tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 e dalle 16 alle 18 - solo il martedì dalle 16 alle 18

Direttore Resp. Vincenzo Durano  
Brindisi - Stab. Tip. LA MODERNA  
- Via Giordano Bruno, 39 -